

lo sport in tv

12,00	Sci, 2ª m. speciale donne	Eurosport
13,00	Sci, 2ª m. gigante uomini	Eurosport
14,25	Feyenoord-Nec	CalcioStream
18,10	90° minuto	Rai1
18,30	Volley d., Perugia-Vicenza	RaiSportSat
18,55	A. Paranense-Fluminense	SportStream
20,30	Milan-Juventus	Tele+Bianco
20,30	Basket A1, Roseto-Roma	RaiSportSat
22,30	La domenica sportiva	Rai2
22,35	Controcampo	Italia1



Vieri all'assalto del Brescia, Ronaldo in panchina

Chievo tutto italiano contro il Lecce. Cannavaro firma per un punto con la Roma

L'Inter affronta la seconda trasferta consecutiva il Lombardia con il primato in classifica, un Bobo Vieri in splendida forma (3 gol giovedì in Coppa Uefa) e un Ronaldo ancora ai box. Il brasiliano siederà in panchina anche al Rigamonti di Brescia e il suo morale non è al massimo. Il Chievo, che insegue a due punti invece schiererà una formazione tutta italiana. La squalifica di Eriberto, infatti, ha tolto a Del Neri l'unico straniero titolare della formazione gialloblu. Il tecnico avrebbe potuto sostituire il brasiliano con il congolese Mayele, ma proprio ieri, dopo la seduta di rifinitura, le squadre che scenderanno in campo.

Intendere che come centrocampista di fascia destra giocherà Jonathan Binotto. Nel Parma che riceve la Roma c'è un Cannavaro piuttosto cauto: «Dobbiamo ragionare da provinciale e in questo senso, un punto al cospetto della Roma lo firmerò. Certo non possiamo permetterci di imporre il gioco e sbilanciarci in avanti». Passarella, alla ricerca dei primi punti in campionato, sembra tuttavia intenzionato a riconfermare Nakata: per il giapponese, tornato al gol giovedì, la sfida agli ex compagni potrebbe essere l'occasione attesa per dissipare i dubbi sul suo valore. Nella Roma Capello deve fare a meno di Aldair e Cafu. «Punterò

sulla freschezza atletica» ha detto senza sbilanciarsi sul modulo anche se è probabile un ritorno al tridente con Totti e Delvecchio accanto a Batistuta. Il programma della 14ª giornata: (tra parentesi l'arbitro e l'emittente tv) alle 15 Brescia-Inter (Rodomonti, +Calcio) Chievo-Lecce (Messina, +Calcio) Lazio-Fiorentina (Bertini, Stream) Parma-Roma (Collina, Stream) Perugia-Venezia (Treossi, +Calcio) Torino-Atalanta (De Santis, +Calcio) Udinese-Verona (Farina, Stream) alle 20,30 Milan-Juventus (Paparesta, Tele+Bianco)

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

FURINO E RIVERA QUANDO ERA SFIDA DI "UOMINI CONTRO"

DARWIN PASTORIN

La nostra è una ricerca del tempo perduto. Con nostalgia, con rimpianto. Di quando il calcio era un pasoliniano linguaggio, un sogno fanciullo, una festa popolare. Scrisse Vasco Pratolini: «Nelle mie domeniche, salto la messa, mai la partita. Ed onestamente parlando, oggi come oggi, non so cosa possa accadere di più importante nel resto del mondo, in quelle ore della domenica, di quanto non accada negli stadi, e che meriti di essere veduto, e vissuto». Milan-Juventus è l'occasione per un viaggio a ritroso nel tempo, a quando tutto era molto più semplice, perché contavano gli uomini e non le tattiche o gli schemi. I numeri delle maglie possedevano un loro incanto e narravano di persone più che di ruoli. Il 4 era il mediano di spinta, dalle gambe storte e dalla mutria severa, il 10 era il fine dicatore, il regista, dotato di eleganza e nobiltà. Milan-Juventus trent'anni fa voleva dire Furino (il mediano, piccolo e cattivo) contro Rivera (il fine dicatore, capelli a spazzola e viso apollineo), non esistevano alchimie, zone più o meno pure, ma soltanto "uomini contro". Furino aveva l'ordine di seguire Rivera in ogni anfratto del campo, anche nello spogliatoio, nel caso. Il destino della partita dipendeva, spesso, da quel confronto, il resto diventava contorno. Oggi tutto è cambiato. I calciatori sono schierati come nel calciobalilla, 4-4-2, e guai chi si muove dalla propria zolla. Chi marca a uomo rischia la gogna e il mediano è roba da repertorio, da rivisitazione storica e sociale. Eppure, Furino-Rivera rappresentò una rivoluzione. La Juventus, nata borghese e ricca, cominciò a vestire panni proletari. Già nel 1967 vinse uno scudetto con la "squadra operaia" di Heriberto Herrera: nessuna "stella", ma tanti pedatori dediti, soprattutto, alla fatica, allo stoicismo, allo spirito di abnegazione. Anastasi, centravanti catanese, unì la Fiat Mirafiori a casa Agnelli e Beppe Furino, il caminitiano "capitano con l'elmetto", fu il simbolo della "sofferenza" applicata al football, di una "lotta continua" per 90'. Al contrario, il Milan scoprì, con Gianni Rivera, la sua vena regale, un suo stile limpido, una sua bellezza estetica. Furino-Rivera hanno rovesciato simboli e situazioni, aprendo nuovi orizzonti in quel romanzo infinito che era (ed è, e sarà) Milan-Juventus. Milan-Juventus, già. Quante storie. Quel colpo di tacco di Bettega, ad esempio, nel contesto di un successo bianconero per 4-1. Fu un gesto che resterà per sempre nella memoria della Scala del Calcio. Ma anche i colpi di testa di Pierino Prati, ispirati, quasi sempre, dal genio di Rivera, sono lì, a dimostrarci che quel football non morirà mai e continua a riempirci di malinconia. E di una passione infinita per quel barbaglio di giovinezza.

Milan-Juve, veleni a San Siro

Anceletti pompiere: «I miei ex giocatori hanno sempre rispettato il mio lavoro»

Giuseppe Caruso

MILANO È stato cacciato nonostante due secondi posti consecutivi e 144 punti totalizzati complessivamente in due campionati. Per Carlo Ancelotti quella di stasera non può essere una partita qualsiasi. Ecco perché Milan-Juventus ruota tutto attorno al tecnico emiliano, ex con il dente avvelenato che però fa di tutto per spostare l'attenzione sulle due squadre che scenderanno in campo. Ancelotti, per lei quella di stasera non può di certo essere una partita come le altre, ha voglia di rivincita nei confronti della Juventus per come l'ha trattata lo scorso anno? Nessuna rivincita. Certo è una partita particolare, perché i giocatori bianconeri li ho allenati fino a sei mesi fa e perché proprio loro mi hanno sempre dimostrato grande rispetto e riconoscenza per il lavoro che avevo fatto. Conosco le sensazioni ed il modo di comportarsi dei miei ex giocatori e so con quale spirito verranno a giocare la partita.

Come definirebbe la sua esperienza alla Juventus, positiva o negativa?

Io dividerei il mio percorso juventino in due parti: nel primo ci sono i primi due anni e mezzo di lavoro, nell'altro il periodo finale culminato nell'esonero. Comunque credo che i lati positivi di questa avventura superino di gran lunga i lati negativi. Che partita si aspetta stasera? La Juve nelle ultime partite ha dimostrato di essere in crescita, di aver migliorato sensibilmente il suo gioco. Loro verranno a S.Siro per cercare una vittoria di prestigio che potrebbe lanciarli verso i grandi obiettivi che si sono prefissati ad inizio stagione. Il problema della squadra bianconera fino ad adesso è stata la continuità di risultati, vincendo a Milano potrebbero iniziare ad averla.

Fino ad ora è soddisfatto di quanto fatto con il Milan?

Direi di sì, l'unico rimpianto è il pareggio casalingo con il Piacenza, senza il quale sarebbe stato tutto perfetto. Fondamentali sono stati anche i passaggi di turno in Coppa Italia ed in Coppa Uefa, che per noi sono due obiettivi molto importanti. Quindi sono conten-

Milan		Juventus
Abbiati, Contra, Inzaghi, Kaladze, Serginho (12)	più presenze	Buffon, Del Piero, Nedved Tacchinardi, Trezeguet, Zambrotta (12)
Abbiati (1080)	più minuti	Buffon, Zambrotta (1080)
Donati (6)	più subentrato	Maresca (6)
Rui Costa (8)	più sostituito	Del Piero (5)
23 (Gattuso - 4)	ammonizioni	17 (Trezeguet, Zambrotta 3)
2 (Costacurta, Ümit - 1)	espulsioni	1 (Salas)
21 (Shevchenko - 9)	gol fatti	19 (Trezeguet - 7)
11 (Shevchenko - 3)	in casa	15 (Del Piero, Trezeguet - 5)
10 (Shevchenko - 4)	in trasferta	4 (Trezeguet - 2)
Rui Costa, Serginho (5)	l'uomo assist	Del Piero (3)
3	rigori a favore	2
14	gol subiti	11
5	in casa	8
9	in trasferta	3



to di quanto abbiamo fatto fino ad ora, ma mi aspetto di più, perché questa squadra può migliorare ed adesso il campionato entra nella sua fase più importante.

Teme che l'Inter si allontani troppo in classifica?

C'è questa possibilità, visto anche

che noi abbiamo una serie di scontri diretti molto importanti. Per questo dobbiamo assolutamente fare risultato e tenere il passo delle prime in classifica. Sono convinto che il Milan abbia tutte le carte in regola per giocarsela fino alla fine con tutte le altre candidate al titolo. Con un Rui Costa al 100% sarebbe più facile?

Io non vedo motivi di preoccupazione nello stato di forma di Rui Costa. Manuel è ormai vicino alla fioritura, bisogna solo avere un po' di pazienza e tornerete a rivedere il grande campione che tutti conoscete.

Fin qui Ancelotti. Per quanto riguarda la partita di questa sera, il Milan dovrebbe presentarsi con una squadra piuttosto prudente, impostata su un 4-4-2 con Rui Costa ad appoggiare Shevchenko in avanti. I quattro di difesa dovrebbero essere Helveg, Laursen, Costacurta e Maldini, mentre il centrocampista si schiererebbe con Contra, Donati, Gattuso e Kaladze.

torna il "ribelle" Davids

Lippi al curaro contro Carletto «Mai battuto, ma ho vinto di più»

Massimo De Marzi

TORINO «Non ho mai battuto Ancelotti? Probabilmente lui è più bravo di me. Ma ci sono allenatori che, pur non avendo mai vinto contro altri allenatori, in carriera hanno vinto molto di più...». Alla vigilia della sfida col Milan, Marcello Lippi regala una battuta al veleno nei confronti del suo predecessore. Il tecnico della Juve ha cercato di prenderla alla larga («Io non sento la sfida tra me e Carlo, ma tra Juve e Milan, una grande partita al di là degli allenatori»), ma alla fine, dopo un fuoco di fila di domande sulla Juventus di ieri e quella di oggi, Marcello ha mandato al diavolo quello scomodo zero nella casella delle vittorie negli scontri diretti con Ancelotti. «Contano quelle di squadra». E Lippi può vantare nove trofei nel suo palmares bianconero, rispetto allo zero (oddiò, ci sarebbe l'Intertoto 1999) del grande ex.



Ma a proposito dei problemi attuali e della contestazione che il tecnico e la squadra hanno subito dopo Highbury, Marcello bello ha tirato in ballo proprio Ancelotti. «Sono sotto esame dal '94, da quando sono arrivato alla Juve. Ma la contestazione è una sensazione nuova per me qui a Torino. La contestazione di una parte dei tifosi è probabilmente dovuta all'insoddisfazione di tre anni di non vittorie, non di un periodo limitato di tempo». Insomma, certe scorie arretrate continuano a pesare anche nel presente. «E comunque - aggiunge Lippi - è una parte molto piccola che attacca, quando giro per strada tutti mi incoraggiano e sono sicuro che se ottendamo risultati con continuità, queste situazioni finirebbero subito». Mentre all'Inter erano durate a lungo perché, come ha detto l'avvocato Prisco, Lippi era visto male per il suo passato

bianconero. «È vero, a Milano mi davano dello juventino, ovunque andavo. E durante le discussioni che avevo con i tifosi, io difendevo sempre la mia Juve».

Eppure la Juve edizione 2001/2002, partita (per ammissione dello stesso Lippi) per vincere tutto, dopo dodici gare ha tre punti meno di quella di Ancelotti. Lippi però si difende attaccando ancora il passato: «Tre punti sono solo una partita. Quelli che mi criticano dimenticano che questa Juve ha qualcosa in più rispetto all'anno scorso. La qualificazione al secondo turno della Champions League non è poca roba. Come la qualificazione in Coppa Italia. Abbiamo fatto delle cose importanti, non solo negative». Ma Lippi sa bene che una sconfitta contro il Milan farebbe parlare più che mai di Juve in crisi, di scudetto che se ne va, e così via. Ed allora il tecnico tiene a precisare che non consideri il Milan superiore perché è davanti in classifica. «Non c'è una favorita in questo match». Forse perché dall'altra

parte non ci sarà un Inzaghi... Qui Lippi si scioglie in un ampio sorriso: «Mi dispiace che Pippo manchi, l'ho chiamato al telefono e gli ho fatto gli auguri di un pronto recupero».

Lippi ha poi tenuto alla larga le male lingue circa l'arbitro Paparesta (che nel Milan-Juve del marzo 2000, negò un rigore a Del Piero e ne concesse uno inesistente a Shevchenko) e allontanato le polemiche sul caso Davids.

«Ha espresso le sue opinioni in maniera civile, io ho espresso la mia. Non ci sono problemi. Da lui mi aspetto una grande partita». Sì, perché il pitt-bull olandese, complice l'infortunio a Tudor, viene riproposto dal primo minuto proprio contro il suo passato. Mentre in panchina si rivedrà, dopo sei mesi, Antonio Conte.

Rossoblu battuti a Piacenza (2-0) in una partita che per la fitta foschia dalla tribuna si è solo immaginata: ma per l'arbitro Trentalange c'erano le condizioni per giocare...

Hubner sbuca due volte dalla nebbia, il Bologna va a tentoni

Massimo Filippini

PIACENZA	2
BOLOGNA	0
PIACENZA: Guardalben, Cardone, Lamacchi, A. Lucarelli, Tosto, Di Francesco, Statuto, Volpi, Gautier, Poggi (45' st Ambrosetti), Hubner (42' st Caccia)	
BOLOGNA: Pagliuca, Gamberini, Falcone, Castellini, Nervo, Olive, Brighi, Wome, Pecchia (16' st Bellucci), Zauli (21' st Brioscio), Cruz	
ARBITRO: Trentalange	
RETI: nel st 6' e 19' Hubner	
NOTE: espulso Wome. Ammoniti Volpi, Poggi, Hubner e Falcone	

Dicono che Cruz abbia preso un palo e che Hubner abbia sfiorato la traversa, dicono che Lamacchi abbia fatto un'entrata da macellaio su un avversario e che, poco dopo, Wome l'abbia imitato. Dicono che Piacenza e Bologna abbiano giocato un primo tempo intenso, con continui capovolgimenti di fronte e occasioni da rete da una parte e dall'altra.

Dicono. Perché, a parte i protagonisti e pochi giocatori intimi in zona, nessuno ha visto nulla. La nebbia ha oscurato l'anticipo "televisivo" e la mente dell'arbitro

Trentalange, ostinato a far iniziare, continuare e finire una partita che ieri sera non si doveva giocare. Innanzi tutto per rispetto al pubblico.

Poteva essere spostata a oggi pomeriggio o in qualsiasi altra data (il calendario è fitto ma un buco si trovava...), nessuno avrebbe obiettato che venivano ignorate le esigenze "televisive" che hanno introdotto da anni posticipi e anticipi.

Di uno spettacolo così (fantasmi semoventi in uno scenario surreale) la televisione, e quindi anche gli sponsor che ci sono dietro, non sa che farsene. I commentatori di Telepiù, Maurizio Compagnoni e José Altafini, l'hanno anche dichia-

rato in diretta: «Non si dica che questa partita si è giocata perché lo ha imposto la televisione. Noi siamo contrari».

E allora perché si è giocato? Perché Trentalange non ha tenuto conto del diritto di assistere degli spettatori? Mistero fitto.

Chi ha seguito la partita da casa ha avuto un vantaggio non indifferente: l'occhio delle telecamere, sistemate ad arte ai bordi del campo e sovrapposte su una gru dietro alle porte, ha fornito della gara un'immagine, se non nitida, almeno comprensibile. Chi ha avuto la sventura di entrare al "Garilli", pagando o per lavorare, si è limitato ad immagi-

tolato da Trentalange fosse rosso...

Complimenti ai due allenatori. Se non altro per essere riusciti a vedere le lacune delle proprie squadre ed essere corsi ai ripari con i cambi. Per esempio Guidolin ha richiamato Pecchia per inserire Bellucci e dicono che proprio quest'ultimo abbia colpito una traversa con un tiro ad effetto dal limite dell'area.

Si finisce con le scuse dei telecronisti agli utenti Telepiù. Agli spettatori paganti Trentalange le sue non le farà. Ma Piacenza-Bologna di ieri non è un grande spot per la promozione e la vendita del prodotto-calcio. Qualcuno lo dica all'arbitro dagli occhi di lince.